

# SORA CASSINO - AQUINO - PONTECORVO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via XI Febbraio - 03039 Sora Telefono: 831082

e-mail: laziosette@diocesisora.it pagina facebook: https://www.facebook.com/diocesisoracassinoaquinopontecorvo twitter: @DiocesiSora

LAZIO Sette Avenire

APRENDO LA PAROLA

## Amarsi come Dio comanda

Si sa, al cuore non si comanda. Ma all'amore sì. E se non ci risultasse abbastanza chiaro, Gesù, da buon maestro, ce lo ripete più volte, girando intorno all'argomento, approfondendolo. Che l'amore sia un comando non vuol dire che sia un obbligo forzato, ma una condizione sì: quella utile a rimanere nella comunione, condivisa da Gesù con il Padre stesso. In questo cerchio di amore - che parte dal Padre, passa da Gesù e ci inonda di luce - unica richiesta è di non lasciare la presa, d'amare, non solo Gesù, ma l'altro, fino ad averne risposta. Perché l'amore o circola, proprio come in una giostra gioiosa, o non è quello che Dio chiede come necessario per entrare in sintonia con lui. Amarsi davvero, amarsi come Dio comanda, fa di noi gli amici di Dio, come in un meraviglioso gioco, dove noi ci amiamo gli uni gli altri, e Dio stesso circola nella nostra relazione. Suor Antonella Piccirilli

LA LETTERA PASTORALE

## Firmato in basilica il testo che espone ragioni della scelta

Con una Lettera pastorale al clero, ai religiosi, alle autorità civili e a tutti i fedeli il vescovo Antonazzo ha voluto fissare nel tempo la memoria dell'evento storico costituito dalla proclamazione della Madonna di Canneto a patrona diocesana.

Lo scritto, finora l'unico ad essere firmato dal pastore diocesano presso la basilica-santuario, espone le ragioni della scelta della nuova patrona e passa in rassegna i «diversi elementi che testimoniano una corona di affetti spirituali offerti alla beata Vergine Bruna di Canneto». Il testo, suddiviso in sette paragrafi, vibra di profonda commozione, lasciando trapelare il gaudio per il riconoscimento ottenuto da parte della Santa Sede, che ora suggella il successo dell'impegno del ministero episcopale di Antonazzo, il quale, fin dal suo ingresso in diocesi, ha subito trovato nel santuario un importante riferimento di azione pastorale e un imprescindibile spazio propulsivo di spiritualità.

Il primo paragrafo contiene considerazioni di carattere teologico, tratte dal magistero della Chiesa e del Concilio Vaticano II e ispirate all'esortazione apostolica post-sinodale di Benedetto XVI *Verbum Domini*. Le affermazioni riportate mettono in evidenza la «vera grandezza di Maria» e il suo ruolo nella comunità dei credenti. Destinataria della Parola, «Maria è il modello e la forma permanente della Chiesa, discepolo della Parola». In forza di tale «principio mariano» della Chiesa - afferma Antonazzo - «chi ha la grazia di salire alla basilica-santuario durante l'anno, potrà vivere un'intensa esperienza spirituale ed ecclesiale destinata a lasciare traccia indelebile e una forte volontà di tradurre nella pratica mariana ordinaria della vita cristiana quanto ricevuto ai piedi della Vergine Bruna».

Il piano teologico si declina in storia, nel secondo passaggio della Lettera, e in una «storia che unisce». Così il vescovo ripercorre lo sviluppo del millenario culto alla Madonna di Canneto fino alla costituzione della nuova diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo il 23 ottobre 2014, definita da Antonazzo come «l'evento determinante che segna un nuovo capitolo anche della spiritualità mariana di Canneto».

Il decennio delle diocesi unite viene costruito «in cammino con Maria». Nel terzo paragrafo del testo, il Pastore diocesano riporta, con tale prospettiva, gli eventi più incisivi verificatisi fra il 2014 ed il 2017: anzitutto, la «Peregrinatio Mariae», organizzata con l'intento di promuovere la pastorale vocazionale e la forma del pellegrinaggio, insieme con il rettore del santuario, don Antonio Molle, presso tutte le comunità parrocchiali del territorio, comprese anche molte comunità di Molise, Campania ed Abruzzo; quindi, l'inaugurazione ufficiale del «Cammino di Canneto» e la nascita, il 28 ottobre 2017, della «Fondazione Cammino di Canneto», testo ad ancor più consolidare e incentivare il valore culturale di un cammino spirituale millenario ricco.

Il centro fisico della Lettera corrisponde anche al centro concettuale del discorso: «sta particolarmente al mio cuore di vescovo la valorizzazione pastorale del pellegrinaggio come forma privilegiata di evangelizzazione» verso un impegno sempre più responsabile nella formazione e nella testimonianza.



Basilica-santuario di Canneto, 1° maggio. Celebrazione proclamazione nuova patrona. Foto di rito: il vescovo Gerardo Antonazzo, alla sua sinistra don Domenico Simeone, Vicario per la pastorale, e il rettore del santuario don Antonio Molle (foto Maurizio Facchini)

Entra negli annali della Chiesa diocesana e del territorio la cerimonia del 1° maggio

# La Madonna di Canneto è protettrice della diocesi

DI ANDREA PANTONE

Canneto, 1° maggio. Per l'inizio del mese dedicato al culto mariano, una grande moltitudine di fedeli e pellegrini ha raggiunto la Basilica-santuario, incastonata tra le meravigliose vette che circondano il monte Meta. Ha assunto ben presto le fattezze di un evento storico, destinato agli annali della Chiesa diocesana e della storia locale, quella che avrebbe potuto essere una circostanza consueta, in quanto legata all'avvio dell'attuale cammino spirituale di devozione e pietà nel mese mariano, che dal 1° maggio, in special modo, richiama presso il santuario centinaia di fedeli.

Il concorso di popolo, eccezionalmente forte, ha visibilmente tradotto la sentita attesa dell'eventuale responso da parte del Dicastero del culto divino e della disciplina dei sacramenti alla richiesta di proclamazione della Beata Vergine Maria di Canneto quale patrona diocesana avanzata dal vescovo Gerardo Antonazzo. Un'attesa che, dopo la consultazione dei fedeli contestuale al Cammino sinodale diocesano, è culminata in realtà, in evento epocale, in giorno di festa, per tutta la diocesi, da ricordare e celebrare. Nella lettera di richiesta inviata da Antonazzo l'11 marzo scorso al Dicastero si legge: «Il consenso espresso da tutti i soggetti coinvolti è testimonianza di un'adesione entusiasta e plebiscitaria alla proposta di elezione della beata Maria Vergine. È stata rispettata con il dovuto apprezzamento, anche la posizione di quanti, anche se pochissimi, hanno espresso il parere contrario o si sono astenuti. Pertanto, il risultato della

consultazione attesta inequivocabilmente il *consensus fidelium*». Il *consensus fidelium*, vale a dire il convergere dei fedeli nel riconoscere come vincolante in termini di fede e devozione uno sviluppo nell'ambito della dottrina o, come in questo caso, nella pietà popolare, è stato un fattore di non scarso rilievo nel riconoscimento costituito dal decreto del Dicastero, che ribadisce: «La relazione dell'ampia consultazione attesta inequivocabilmente il *consensus fidelium*».

NELLA STORIA

## Una proclamazione «de facto»

La proclamazione riconosce la millenaria tradizione pastorale e il patrimonio spirituale delle comunità parrocchiali dell'Abbazia territoriale di Montecassino e della diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo. *De facto* il culto alla Madonna di Canneto è elemento comune ed unificante *ab immemorabili*: dalle sue origini presso l'antica abbazia benedettina di San Vincenzo al Volturno, al trasferimento, verso la fine del primo Millennio, per opera di monaci eremiti, nell'attuale «Valle di Canneto». Storicamente alcune compagnie di pellegrini del territorio, come quella di Aquino, con i suoi 149 anni di vita, Piedimonte San Germano e di Pignataro.

nel chiedere l'elezione. Il clero e i fedeli della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo venerano con speciale continuità di culto la beata Vergine Maria Regina». La Concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gerardo Antonazzo è stata partecipata da centinaia di fedeli, rappresentati anche dalle molte autorità civili del territorio, e da quasi cinquanta sacerdoti del presbiterio diocesano ma provenienti anche da diocesi vicine. La liturgia è stata preceduta da una processione che ha solcato il costone sovrastante lo spazio del santuario attraverso il sentiero boschivo spesso percorso dai pellegrini per raggiungere il luogo di preghiera. Durante l'omelia, intrisa di orazione ma anche di volontà «pedagogica», il pastore diocesano ha invitato i fedeli a leggere la portata dell'evento ed il suo più profondo significato dal punto di vista della vita di fede: «tale elezione riconosce la ricca, millenaria, e ininterrotta devozione verso la Vergine Bruna. L'elezione del popolo, l'approvazione del vescovo e la *confirmatio* della Santa Sede di Maria Vergine come Patrona, è dono della disposizione divina che si manifesta nella benevolenza della Chiesa nel riconoscere la bellezza straordinaria del nostro affetto verso la Vergine Maria. Nel suo speciale amore, Dio elegge come madre per il suo Figlio e per noi, Maria, rivelando la sua tenerezza in modo del tutto singolare, amata immensamente più di ogni altra creatura. Oggi, al popolo di Dio è donata dal suo Figlio come madre e celeste patrona. Sotto la protezione di Maria sentiamo la serena certezza di essere da Lei accolti, custoditi e sostenuti».



La statua della Madonna di Canneto

## Le novità del decreto

Il decreto del Dicastero aggiunge un tassello all'unità della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo nata il 23 ottobre 2014. Nelle città titolari i patroni continueranno ad essere venerati nelle solennità (Santa Restituta a Sora, San Benedetto a Cassino, San Tommaso ad Aquino, San Giovanni Battista a Pontecorvo); a tutti in diocesi è assegnato il grado di memoria, ma alla Madonna di Canneto e a San Benedetto il grado di festa.

## Norme per la scelta

Le *Normae de patronis constituendis* («Norme per la scelta dei patroni») vengono promulgate il 19 marzo 1973 da Papa Paolo VI. Esse al numero 5 insistono sull'unicità del patrono ed anche nel caso di due o più patroni stabiliscono che nel calendario vengano celebrati in una sola festa. Il documento fissa che l'elezione del Patrono del luogo sia eseguita dal clero e dai fedeli per consultazione o voto oppure per petizione nonché sottoscrizione. L'elezione deve essere approvata dall'autorità competente: il vescovo per la diocesi, per esempio. L'elezione e l'approvazione del patrono devono essere poi confermate dal dicastero.



È forte da sempre il culto popolare di Maria

## Il significato del patronato dei santi

L'elezione di Maria a patrona è spesso avvenuta per furor di popolo, grazie al forte bisogno di una personalizzazione verso una madre pietosa

Nella liturgia cattolica, il patrono è il santo o la santa che una regione, diocesi, città, comunità religiosa o altro gruppo di fedeli, per antica tradizione o per propria scelta, onora con speciale culto quale particolare intercessore e protettore presso Dio. Il termine «patronato» esprime il rapporto di affidamento del fede-

le ad un santo, appunto, «patrono» («difensore», «protettore», «intercessore»), invocato come vicino nelle prove quotidiane, contro i pericoli e le insidie della vita. Il culto per il santo patrono cittadino è l'espressione più antica e persistente del rapporto fra il santo e il luogo in cui ha versato il suo sangue e di cui spesso è stato anche vescovo, o che ha onorato con la sua vita esemplare e ha protetto dai pericoli spirituali e materiali. Questa devozione al santo patrono caratterizza le città italiane fin dall'età tardoantica e interagisce nel corso dei secoli con la loro storia istituzionale, politica e sociale, trovando espressione costante nella liturgia ufficiale,

come pure nelle manifestazioni della religiosità popolare e nelle feste patronali celebrate in tutti i comuni. A ricorrere al patronato, oltre ad intere città e nazioni, sono anche corporazioni di arti e mestieri e Associazioni civili e militari. Dopo il Concilio di Trento, si verifica un'esplosione dei patronati, come dimostrano le cartografie dell'epoca, quando fra il 1630 e 1750 in Italia vengono eletti ben 410 nuovi patroni: ogni città appare così custodita da una nutrita guarnigione celeste, composta da patroni e compatroni, che la proteggono dall'alto. Un esempio forte del rapporto fra cristianesimo e mondo popolare, soprattutto contadino è

il caso del culto mariano, che almeno in età medievale, appare strettamente legato al mondo contadino e alla durezza delle condizioni di vita delle plebi rustiche della penisola. L'elezione di Maria a patrona, infatti, è spesso avvenuta per furor di popolo, grazie al bisogno popolare di una forte personalizzazione verso una madre pietosa: la presenza del suo patronato è caratterizzata da una estrema varietà di appellativi. Nel culto della Vergine si esprime al massimo grado quella tendenza all'identificazione fra sacro e santo, che caratterizza la realtà popolare del cattolicesimo italiano; e non solo di questo, vista la diffusione ampia e trasversale del culto della Madre di Dio.